

**Panino e listino**

Generali e Mediobanca La spinta in Borsa arriverà dalla finanza

BUDDY FOX

“Try to remember the kind of September...”, cercate di ricordare Settembre, quando la vita era lenta e dolce. Quanto sono lontane le melodie di Harry Belafonte e quanto sono lontani i “settembre” da lui raccontati. Negli ultimi anni, però, è diventato tutt’altro un periodo di dolcezza. Casomai grande ruvidità, dolore e disperazione. Settembre, il mese delle grandi crisi. Lehman Brothers è l’ultima di una lunga serie, e ancora oggi, 10 anni dopo ci si interroga: e se non fosse fallita?

La stessa domanda se la ponevano i commentatori al tempo dell’attentato alle torri gemelle. Eventi tragici e imprevisi su cui Taleb, l’ideatore del “cigno nero”, ha fatto una gran fortuna. Non aveva scoperto nulla di nuovo. Prima di lui con più raffinatezza, Giovanni Demaria li aveva definiti “fatti entelechiani”: accadimenti imprevisi, spesso extraeconomici che hanno il potere di determinare l’andamento dell’economia, e quindi dei mercati. Teorie giuste, ma perfettibili. L’imprevedibile fa sempre clamore, e solleva da eventuali giustificazioni, ma non racconta la verità. Perché se una tendenza è in corso, in questo caso negativa, tutte le notizie positive non faranno altro che rallentare il percorso, non invertirlo, mentre le brutte notizie lo porteranno ad accelerare. Per questo il fallimento Lehman, o l’11 settembre non sono, a mio parere, “cigni neri” ma “acceleratori di tendenza”. Si può fallire, nel caso Lehman, questo voleva essere il messaggio. Gli operatori stupiti, erano ancora abituati e viziati dall’era Greenspan, che più volte aveva sempre salvato la barca. Come nel caso LTCM, il fondo dei Nobel, dove riuscì a mettere tutti d’accordo (tranne Leh-

man) per il salvataggio, ed a distribuire guadagni. Ma eravamo all’interno di un grande ciclo al rialzo che ci porterà alla bolla internet. Tra i Nobel fondatori del LTCM c’era Robert Merton, che vinse il premio grazie a un nuovo metodo per la valutazione dei derivati. In pratica ne sdoganò l’abuso. Ma ebbe la sfortuna di inciampare nella crisi russa, cigno nero? Oggi, più che chiedermi se sia stato giusto far fallire Lehman Brothers mi chiederei il senso di riconoscimenti come il Premio Nobel. I derivati sono utili, l’abuso no, senza anche settembre potrebbe tornare come ai tempi di Belafonte, o forse è solo una dolce utopia.

PIAZZA AFFARI: e se fosse proprio questo un settembre “gentile”? Gli ingredienti ci sono, l’abbiamo già detto, soprattutto finanziari. Dopo aver comprato sotto 20.500 ora seguiamo, ma senza patemi.

LVENTURE: è arrivato l’accordo con Facebook, la notizia che dovrebbe finalmente togliere il tappo.

FCA: con o senza Marchionne (purtroppo senza) vale la previsione delle “10 di Buddy 2018” fatte a inizio anno, in vista delle possibili nozze si compra.

GENERALI e MEDIOBANCA: la finanza, ed è proprio dalla nobiltà di Piazza Affari che mi aspetto il salto di qualità per questo rialzo incipiente.

FERRARI: quando vedo questo titolo rimango sempre stupito dal fatto che non ci sia Buffett tra gli azionisti. Ma Tamburi c’è, e questo dovrebbe farvi capire molte cose.

paninoelistino@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

